

Giovanni Negri (1877-1960): un traghettatore verso il nuovo

Giovanni Negri (1877-1960): the «ferryman» to the future

Parlare di Giovanni Negri è estremamente complesso, sia per le molteplici attività del personaggio, sia per la sua figura di innovatore delle discipline botaniche e quindi per la sua opera di teorico in questo campo. In questo contesto ci limiteremo pertanto a ricordare la sua figura per quella che fu la sua attività nel Museo dove egli operò in un periodo molto difficile per tutto il nostro paese. Egli infatti fu direttore a cavallo fra due epoche, dal 1925 al 1949.

I suoi studi giovanili lo videro laurearsi in medicina per poi seguire i corsi di scienze naturali. Nella veste di botanico emerse sempre più chiaramente la sua propensione per la fitogeografia, pur non mancando in lui, nel periodo giovanile, un certo interesse per gli studi di crittogamia (e in particolare di briologia e per le ricerche micologiche, frutto degli insegnamenti del maestro Mattiolo). Ma è dai viaggi intrapresi alle Canarie (1907) e ancor più in Africa orientale (1909) (Fig. 23) che scaturiranno tutte le sue potenzialità negli studi fitogeografici sviluppati in una veste prettamente ecologica.

Con Negri siamo di fronte a un personaggio che sarà grande innovatore della Geobotanica; i suoi lavori, dal periodo giovanile sino alle sintesi, in parte incompiute, dell'età matura sono un *continuum* di tappe verso la definizione di nuove teorie sperimentate nella continua osservazione della natura, a cominciare da quello relativo al resoconto dell'escursione africana (Negri 1913), fino al primo lavoro di sintesi teorica dove Negri, fra l'altro, definisce il concetto di «ecoide» (Fig. 24) come unità ecologica (Negri 1914). Numerose furono le monografie relative a elementi della Flora italiana, fra le quali spicca *Orofite, ipsofite e piante alpine* (Negri 1930) dove viene tentata l'interpretazione della genesi della flora alpina, considerando aspetti ecologici e dati genetici, partendo dal concetto di «ecoide» per arrivare alla successiva formulazione della «teoria individualistica sulla

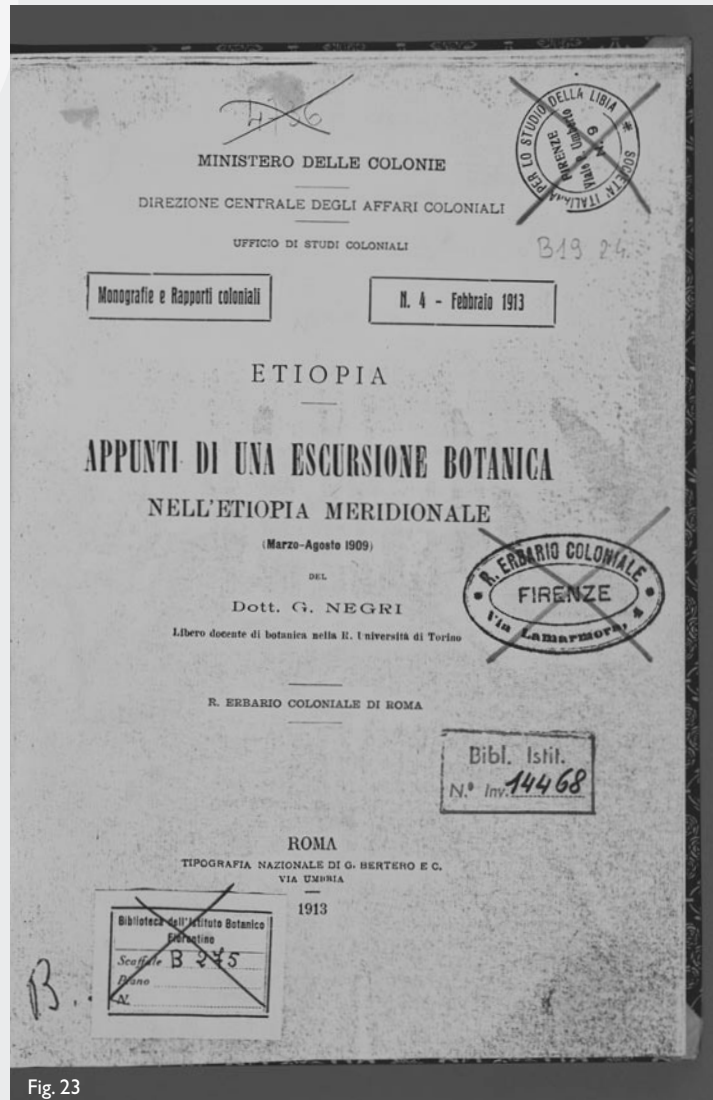


Fig. 23

It is extremely complicated to speak about Giovanni Negri, both on account of his multiple activities and his figure as a pioneer of botanical disciplines and consequently his work as theorist in this field. In this context we shall limit ourselves to remembering him for his activity in the Museum where he worked during an extremely difficult period for all our country. In fact he was Director of the Museum between two epochs, from 1925 to 1949.

His studies in his youth saw him graduate in medicine and then attend courses in the Natural Sciences. As a botanist his leaning for phyto-geography became more and more evident, although when he was young he showed no lack of interest for cryptogams (in particular bryology and for mycological studies, fruit of the teaching of Mattiolo, his master). But his voyages to the Canaries (1907) and again to East Africa (1909) (Fig. 23) incited his potentials for the subject of phyto-geography which took on a decidedly ecological approach.

With Negri we are looking at someone who was to be a great pioneer of geo-botany. His works, from his youth to their synthesis and in part unfinished, are in his middle years a *continuum* of steps towards the definition of new experimental theories in the uninterrupted observation of nature, beginning with a summary of his African expedition (Negri 1913) to his first work of theoretical synthesis in which Negri, among other things, defines the concept of «ecoide» (Fig. 24) as an ecological unit (Negri 1914). He wrote many monographs on elements of the Italian Flora, among which stand out *Orofite, ipsofite e piante alpine* (*Orophytes, Ipsophytes and Alpine Plants*) (Negri 1930) where he attempts to interpret the genesis of Alpine flora, considering ecological aspects and genetic data, starting with the concept of «ecoide» and arriving at the subsequent formulation of his *Teoria individualistica sulla genesi della vegetazione* (*Individualistic theory of the genesis of vegetation*). These studies led Negri to write his great work «L'interpretazione individualistica del paesaggio vegetale» (*The individualistic in-*

genesi della vegetazione». Attraverso questi studi Negri giunse alla redazione del suo grande lavoro «L'interpretazione individualistica del paesaggio vegetale» (Negri 1954), pubblicato sul *Nuovo Giornale Botanico Italiano*. Nella seconda parte di questo lavoro, egli cercava di ricomporre una separazione prodottasi nella comunità dei fitogeografi fra coloro che privilegiavano l'indirizzo ecologico e gli altri che seguivano quello fitosociologico, con l'esposizione e la dimostrazione delle sue elaborazioni teoriche. Ma essa rimase sotto forma di appunti per la sua scomparsa nel 1960.

Negri fu direttore attento dell'Erbario Centrale Italiano; il suo contributo alle collezioni dell'Erbario non fu caratterizzato da apporti massicci, infatti essi furono profondamente mirati, quale risultato delle ricerche (anche di altri) realizzate dal «Centro per lo Studio della Flora e della Vegetazione Italiana», da lui fondato, ed anche dalle sue ricerche e raccolte successive, giunte all'Erbario Centrale in più riprese dopo la sua scomparsa. Anche la sua collezione di piante africane pervenne all'Erbario di Firenze sebbene come parte dell'Erbario Coloniale (oggi Centro Studi-Erbario Tropicale – FT). Questa è la tela che Negri seppe disegnare. Ci sarebbe anche la cornice, e che cornice! Infatti, come e più di molti studiosi che lo precedettero, Egli si interessò anche di studi antropologici, di cui fu un cultore notevole, ricoprendo incarichi di grande responsabilità nelle associazioni e riviste di questo settore. Oltre a ciò fu particolarmente attivo nella diffusione delle scienze botaniche, partecipando con impegno alla vita della Società Botanica Italiana, organizzando numerose escursioni sociali dedicate allo studio della flora e della vegetazione. Egli le riteneva cose utili e doverose, ma non essenziali al vero sviluppo della scienza.

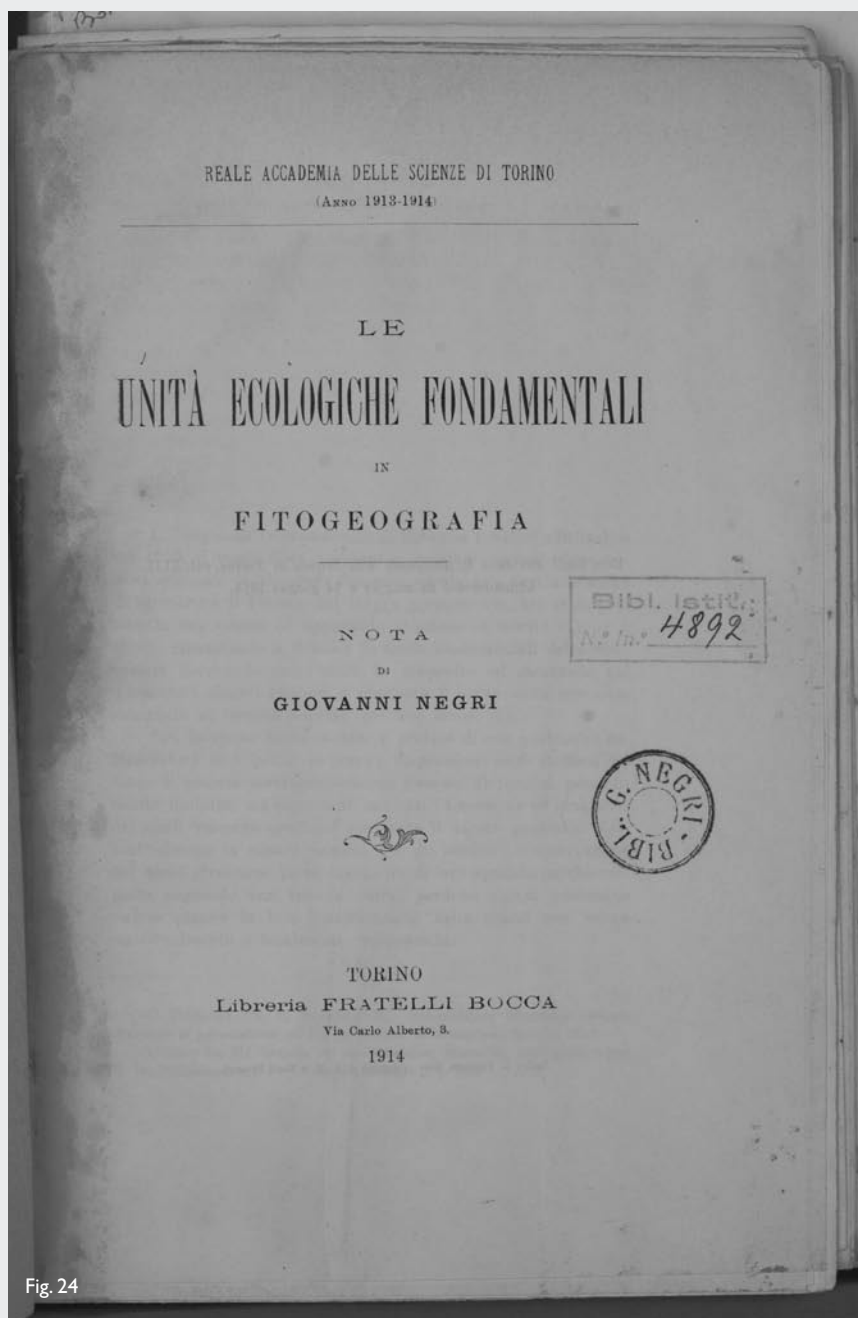


Fig. 24

terpretation of the vegetation landscape) (Negri 1954), published in the *Nuovo Giornale Botanico Italiano*. In the second part of this work, he tried to mend the split that had occurred in the phytogeographical community between those who favoured an ecological approach and others who preferred a phyto-sociological one, through the exposition and demonstration of the elaboration of his theories. But this remained under the form of notes due to his death in 1960.

Negri was also a diligent Director of the Erbario Centrale Italiano; his contribution to the collections in the Herbarium were not characterised by huge floristic additions but just the opposite – carefully planned collections, such as the results of research by the «Centro per lo Studio della Flora e della Vegetazione Italiana» which he founded. This continued with his subsequent studies and

collections, which arrived at the Erbario Centrale in several lots after his death. The Florentine Herbarium also received his collection of African plants, but as part of the Erbario Coloniale (today the Centro Studi – Erbario Tropicale – FT). This is the picture Negri knew how to paint. But there was also the frame, and what a frame! In fact like many scholars before him, and more so, he also took an interest in anthropological studies; he was a remarkable expert in this field and covered very responsible positions in associations and journals in this sector. As well as this, he was particularly active in the spread of botanical sciences, enthusiastically participating in the life of the Società Botanica Italiana, organizing various social excursions dedicated to the study of flora and vegetation. He considered it something useful and dutiful, but not essential to the true development of Science.

Fig. 23 Frontespizio del resoconto del viaggio effettuato da Giovanni Negri in Etiopia nel 1909.

Fig. 24 Frontespizio del lavoro dove G. Negri formulò il concetto di «ecoides», dal quale procederà successivamente la sua teoria sulla genesi della vegetazione.

Fig. 23 Frontispiece to the summary of Giovanni Negri's visit to Ethiopia in 1909.

Fig. 24 Frontispiece to the publication in which G. Negri formulated his concept of «ecoides», the basis for his future theories on the genesis of vegetation.